

IL CASO

Oggi convocazione d'urgenza. Ma opposizioni e dissidenti non arretrano: «Si deve tornare in commissione»

Variante 13, il Pd ci vuole riprovare

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Quel che resta della maggioranza (Pd in primis, con Riva Bene Comune, l'ormai ex Patt Mauro Pederzoli e Francesco Campisi) si riprova ma l'esito appare abbastanza scontato. A 12 ore dal consiglio saltato in dirittura d'arrivo per il venir meno del numero legale dovuto all'uscita dall'aula di Bazzanella, Prada, Zambotti, Matteotti, Serafini e dei consiglieri di maggioranza Martini e landarino, il presidente Pederzoli ha convocato d'urgenza una nuova seduta per stasera sempre alle 18.30, sempre alla Rocca, sempre con il solo punto della variante 13 all'ordine del giorno. «La variante è obbligatoria - fa sapere deciso Gabriele Bertoldi, capogruppo dem e presidente della commissione urbanistica - Lo dobbiamo fare per legge e lo vogliamo fare perché crediamo fortemente in questa variante». Il risultato però rischia seriamente di essere lo stesso dell'altra sera. Nessuno lo conferma ma è probabile, se non quasi sicuro, che i consiglieri usciti l'altra sera si presentino con la stessa identica richiesta: «Riportiamo la variante in commissione urbanistica». «Non ci sono i tempi - ribatte lo stesso Bertoldi - anche perché a febbraio scatta la sessione di bilancio e non si può discutere d'altro. Ma oltre a questo la cosa non avrebbe senso. Ci sono state 13 riunioni della commissione e metà delle norme tecniche d'attuazione sono ispirate dall'opposizione, e lo dico senza timore di smentita. Ma a che gioco stanno giocando? Presentano 30 emendamenti e poi dicono che non servivano... Dicono che vogliono il verde e poi che vogliono un accordo coi privati

Pessimo spettacolo



C'è chi non ha avuto il coraggio di decidere, brutta pagina di politica

Tiziano Chizzola (Pd)

Colpa di altri



L'errore politico c'è stato ma non può essere ascritto a noi

Marco Torboli (Patt)

che mirano a costruire e mettere cemento... Stanno giocando col futuro della città! Se non hanno il coraggio o la volontà di decidere che si facciano da parte e lascino spazio ad altri, ma che lascino svolgere al consiglio comunale le funzioni gli competono». Quanto ai colleghi di maggioranza landarino e Martini, Bertoldi ha le idee chiare: «La regia è unica - attacca - e porta il nome di Pietro Matteotti che l'altra sera in consi-



I banchi del consiglio comunale nella prima serata dedicata alla Variante 13: in primo piano Isabella landarino (foto Stefano Salvi)

glio, alla luce del sole, dava consigli e foglietti. Il Patt? C'è da capire chi è il Patt e chi rappresentava in aula Marco Martini». Di «pessimo spettacolo», «brutta pagina della politica» e di consiglieri che «non hanno avuto il coraggio di decidere» parla il segretario del Pd Tiziano Chizzola: «Noi siamo coerenti col programma amministrativo sottoscritto nel 2015 da tutte le forze della coalizione, Patt compreso - ricorda il segretario dem

- Un programma chiaro e condiviso. Se il Patt non è più per il verde e per il parco che ce lo dicano. E si mettano d'accordo tra loro. Noi non siamo divisi, loro mi pare di sì e si è visto anche l'altra sera in consiglio. Il futuro? Dipenderà dalle loro scelte». Rispetto alla richiesta di riportare la variante in commissione anche il sindaco Adalberto Mosaner dice la sua: «Mi pare un ossimoro: non si può venire a

dire che non ci sono i tempi per approvare la variante e che è solo uno spot elettorale e poi affermare che bisogna tornare in commissione. Qualcuno probabilmente si è costruito un percorso per uscire dall'impasse...». Alle critiche dem risponde a tono il segretario autonomista Marco Torboli: «Condivido la posizione e la decisione del nostro consigliere Marco Martini e gli sono vicino. Un errore politico

è stato fatto ma non certo da parte nostra, ha dei nomi: Adalberto Mosaner e Gabriele Bertoldi. È finito il tempo in cui dicono quello che dobbiamo fare e del resto in tutti questi mesi non siamo mai stati interpellati sulla questione. Noi divisi? Aria fritta, è da mesi che vanno in giro a dirlo. Il futuro? Lo abbiamo detto in un documento a novembre: no a un Mosaner-ter ma se vogliono discutere del futuro di Riva noi ci siamo».

POLITICA

Da Trento e da Riva due documenti differenti. E s'innescia un giallo

I Verdi scelgono strade diverse

«Giallo» nemmeno tanto insignificante in casa dei Verdi sul tema della variante 13 e del futuro dell'area ex Cattoi. Poco dopo mezzogiorno di ieri la consigliera provinciale Lucia Coppola ha diffuso un comunicato a nome della Federazione dei Verdi dell'Alto Garda e del Trentino nel quale, dopo aver espresso «la massima solidarietà al sindaco Mosaner per le intimidazioni ricevute dalla proprietà dell'ex area Cattoi», si sottolinea come «le problematiche connesse alla fascia lago non possono essere discusse entro i confini comunali» e «il metodo più efficace per affrontare tali temi è la pianificazione territoriale di Comunità». Ptc che non si arriverà però ad approvare entro la fine della legislatura «nonostante quattro anni e mezzo di tempo». «Tutto questo - prosegue la nota a firma Federazione dei Verdi dell'Alto Garda e del Trentino - per dare la possibilità ai sindaci e ai Comuni

di presentare varianti ai Prg. Si è affossata la pianificazione sovracomunale per dare spazio a stakeholders e ai loro interessi privati nelle varianti». E sul destino dell'area ex Cattoi il Sole che ride ritiene che «si debba convocare la Conferenza dei Sindaci dell'Alto Garda e Ledro per approvare una dichiarazione di intenti sulla realizzazione di un parco pubblico, un "polmone verde" che comprenda l'area ex Cattoi e la Miralago, e procedere all'esproprio delle aree». Il documento prosegue ma in nessuna parte si fa riferimento alla variante 13 e alla necessità della sua approvazione, anzi. Cosa ben diversa da quanto contenuto in un successivo comunicato stampa fatto pervenire nel pomeriggio a firma Paolo Barbagli e a nome dei Verdi dell'Alto Garda e Ledro: la proposta è analoga ma solo «in caso di mancata approvazione della Variante 13 - recita la nota - che già ne prevede la trasfor-

mazione in parco pubblico (e dell'eventuale mancata approvazione ognuno se ne dovrà prendere la responsabilità». Passaggio di cui non v'è alcuna traccia nel «lancio» proveniente da Trento. Ma i distinguo non si fermano qui. Ripercorrendo la storia della mancata acquisizione dell'area ex Cattoi, la nota inviata dalla consigliera provinciale Lucia Coppola sottolinea che «potevano essere adottati provvedimenti per favorire l'acquisizione dell'area

da parte di società partecipate comunali e provinciali. Ma i Comuni dell'Alto Garda e Ledro e la Provincia - si legge - sono rimasti inerti, consentendo ai privati di acquistare l'area in oggetto con un importo d'asta ribassato. Tali fatti implicano una responsabilità politica dei rappresentanti locali nelle istituzioni» incalza la nota, mettendo nel «calderone» lo stesso sindaco Mosaner. Un periodo letteralmente scomparso dal successivo comunicato a firma Paolo Barbagli e Verdi dell'Alto Garda e Ledro. Su un'altra cosa però le due note concordano: la possibilità di «promuovere azioni per acclarare la legittimità del conferimento degli incarichi» all'architetto Alberto Cecchetto al quale fu conferito l'incarico appunto di redigere il documento preliminare del Ptc e che ha redatto il progetto del piano di comparto (poi cassato) per conto della società «VR101214 srl». P.L.

L'INVITO

Sul futuro dell'ex Cattoi venga coinvolta la Conferenza dei sindaci Si all'esproprio

Lucia Coppola



Uno scorcio dell'area ex Cattoi nord di viale Rovereto (foto Salvi)